

Diacritica

Trimestrale indipendente fondato da Maria Panetta e Matteo Maria Quintiliani

Direttore responsabile: Domenico Renato Antonio Panetta

Comitato Scientifico:

Nunzio Allocca (Sapienza Università di Roma: M-STO/05), Romana Andò (Sapienza Università di Roma: SPS/08), Lorenzo Arnone Sipari (Archivio Famiglia Sipari), Paolo Borioni (Sapienza Università di Roma: SPS/03), Claudia Carmina (Università degli Studi di Palermo: L-FIL-LET/11), Daniela Carmosino (Università degli Studi della Campania “L. Vanvitelli”: L-FIL-LET/14), Riccardo Cepach (Museo Svevo e Museo Joyce di Trieste), Valerio Cordiner (Sapienza Università di Roma: L-LIN/03), Paolo D’Angelo (Università degli Studi di Roma Tre: M-FIL/04), Valeria Della Valle (Sapienza Università di Roma: L-FIL-LET/12), Alessandro Gaudio (ASN in 10/F2), Donatella La Monaca (Università degli Studi di Palermo: L-FIL-LET/11), Matteo Lefèvre (Università di Roma Tor Vergata: L-LIN/07), Marco Leone (Università del Salento: L-FIL-LET/10), Daniela Mangione (Università degli Studi di Padova: L-FIL-LET/10), Stefania Mazzone (Università degli Studi di Catania: SPS/02), Italo Pantani (Sapienza Università di Roma: L-FIL-LET/10), Giovanni Paoloni (Sapienza Università di Roma: M-STO/08), Ernesto Paolozzi (Università Suor Orsola Benincasa: M-FIL/06; 1954-2021), Giorgio Patrizi (Università degli Studi del Molise: L-FIL-LET/10; 1949-2023), Rosalia Peluso (Università di Napoli “Federico II”: M-FIL/01), Ugo Perolino (Università degli Studi “G. d’Annunzio” Chieti-Pescara: L-FIL-LET/11), Patricia Peterle (Universidade Federal de Santa Catarina: L-FIL-LET/10), Paolo Procaccioli (Università della Tuscia: L-FIL-LET/10), István Puskás (Università di Debrecen: L-FIL-LET/11), Giulio Savelli (RAI), Luca Serianni (Sapienza Università di Roma: L-FIL-LET/12; 1947-2022), Paolo Squillaciotti (Istituto CNR-OVI Opera del Vocabolario Italiano: L-FIL-LET/09), Giuseppe Traina (Università degli Studi di Catania/Ragusa: L-FIL-LET/10), Sebastiano Triulzi (UNINETTUNO: L-FIL-LET/10), Renata Viti Cavaliere (Università di Napoli “Federico II”: M-FIL/01)

Comitato Editoriale:

Maria Panetta, Sebastiano Triulzi

Rivista telematica *open access* registrata presso il Tribunale di Roma il 31/12/2014, autorizzazione n. 278

Iscrizione ROC: n. 25307 - Codice CINECA: E230730

Periodico scientifico delle Aree 10, 11 e 14 ANVUR – Classe A in Critica letteraria e letterature comparate (10/F4)

Editore: Diacritica Edizioni Eredi di Anna Oppido – Rappresentante legale: Salvatore Panetta

P. IVA: 17284251000 – Sede legale: via Tembien, 15 (00199 Roma)

Vicedirettrice: Maria Panetta

Redazione: Sandro de Nobile, Davide Esposito, Maria Panetta, Francesco Postorino, Francesco Rosetti

Consulenza editoriale: Rossana Cuffaro e Daniele Tonelli (Prontobollo Srl: www.prontobollo.it)

Webmaster: Daniele Buscioni – Sito web: www.diacritica.it – Codice ISSN: 2421-115X

Omaggio a Ripellino

Anno IX, fasc. 4 (50), 31 dicembre 2023

a cura di Rita Giuliani, Maria Panetta e Giuseppe Traina

Indice

Editoriale

«Diacritica» 50: all'insegna della riflessione critica e della poesia di Angelo Maria Ripellino, di Maria Panetta e Giuseppe Traina..... pp. 13-14

SEZIONE PRIMA:

*Angelo Maria Ripellino (1923-1978) maestro e poeta
Nel centenario della nascita*

Lecture critiche..... p. 17

Sul Baudelaire di Ripellino: primi appunti dai saggi alla poesia, di Federica Barboni..... pp. 19-32

Abstract: *This essay concentrates on the attention dedicated by Ripellino to Jean Starobinski's Portrait de l'artiste en saltimbanque, to verify how the critic's voice dialogues with that of the poet, in a system of images employed in the review of Starobinski's study and then reformulated in Sinfonietta and in Lo splendido violino verde. The analysis then expands to consider the presence of the Baudelairian model and in particular of Les Fleurs du mal in Ripellino's lyric collections.*

Abstract: *Il saggio riflette sull'attenzione dedicata da Ripellino al volume di Jean Starobinski, Portrait de l'artiste en saltimbanque, per provare a verificare come la voce critica ripelliniana dialoghi con quella del poeta, in un sistema di immagini che, impiegate nella recensione allo studio di Starobinski, vengono poi riformulate in Sinfonietta e nello Splendido violino verde. L'analisi si allarga quindi a considerare la presenza del modello baudelairiano e in particolare delle Fleurs du mal nelle stesse raccolte liriche di Ripellino.*

Angelo Maria Ripellino: il "Professore", di Rita Giuliani..... pp. 33-45

Abstract: *This article focuses on the peculiarities of the academic mentorship of Angelo Maria Ripellino, Professor at "Sapienza" University in Rome from 1961 until his death (1978). The author was first a student of his (1967-1971), then his assistant at the Chair of Russian Language and Literature (1973-1978). Scientific precision, passion, insufferance towards critical clichés, a sacred concept of work were the main "invariants" of his teaching method, which was also distinguished by the extraordinary formative power of his mentorship.*

Abstract: *Questo articolo si concentra sulle peculiarità del tutorato accademico di Angelo Maria Ripellino, docente presso l'Università "La Sapienza" di Roma dal 1961 fino alla sua morte (1978). L'autrice è stata dapprima sua allieva (dal 1967 al 1971), poi sua assistente per la cattedra di Lingua e Letteratura russa*

(1973-78). Precisione scientifica, passione, insofferenza verso i cliché critici, concezione sacra del lavoro furono le principali “invarianti” del suo metodo di insegnamento, che si distinse anche per la straordinaria forza formativa del suo tutoraggio.

Eva Svobodová e il «pittore barbuto», di Antonio Pane..... pp. 46-52

Abstract: *In poem number 19 of Sinfonietta, a woman appears, Eva Svobodová, the recipient of a sort of posthumous declaration of love linked to Ripellino's meeting with a “bearded painter” also remembered in poem number 48 of the same collection. The author of the essay reveals her identity as the muse of the Czech painter Richard Fremund, who died in a car accident in 1969: the biographical data that he reconstructs help to illuminate the meaning of the verses dedicated to the couple.*

Abstract: Nella poesia numero 19 di *Sinfonietta* compare una donna, Eva Svobodová, destinataria di una sorta di dichiarazione d'amore postuma legata all'incontro di Ripellino con un «pittore barbuto» ricordato anche nella poesia n. 48 della stessa raccolta. L'autore del saggio ne rivela l'identità quale musa del pittore ceco Richard Fremund, scomparso in un incidente automobilistico nel 1969: i dati biografici che ricostruisce contribuiscono a illuminare il senso dei versi dedicati alla coppia.

Ripellino nei Settanta: l'approccio multisensoriale delle sue cronache teatrali per l'«Espresso», di Maria Panetta..... pp. 53-67

Abstract: *Ripellino collaborated with «L'Espresso» as a theater critic between 1969 and 1977. His lively Cronache di teatro, circo e altre arti («L'Espresso» 1969-77) were published in 1989 by Bulzoni in a substantial volume – now almost unobtainable – entitled Siate buffi and edited by Alessandro Fo, Antonio Pane and Claudio Vela, with a preface by Agostino Lombardo. This essay describes the collection and focuses on some articles, analyzing their vocabulary, stylistic choices, rhetorical devices, synesthetic effects. Furthermore, it highlights the critic's attention to the reader and his desire to lead him by the hand to understanding the texts and to a conscious approach to the directorial choices relating to the shows he attends.*

Abstract: Ripellino collaborò con «L'Espresso» come critico teatrale fra il 1969 e il 1977. Le sue vivaci *Cronache di teatro, circo e altre arti («L'Espresso» 1969-77)* sono state pubblicate nel 1989 da Bulzoni in un corposo volume – ormai pressoché introvabile – dal titolo *Siate buffi* e a cura di Alessandro Fo, Antonio Pane e Claudio Vela, con prefazione di Agostino Lombardo. Questo saggio descrive la raccolta e si sofferma su alcuni articoli, analizzandone lessico, scelte stilistiche, artifici retorici, effetti sinestetici. Inoltre, mette in luce l'attenzione del critico al lettore e la sua volontà di condurlo per mano alla comprensione dei testi e a un consapevole approccio alle scelte registiche relative agli spettacoli cui assiste.

Magia versus accademia: Angelo Maria Ripellino, di Sylvie Richterová..... pp. 68-76

Abstract: *The author of the essay reveals that she considers Ripellino the perfect personification of a mysterious contrast between magic and academia, bearing her testimony on some significant episodes in the life of the teacher and translator. The poet-professor aimed, through poetry, to free the creative faculties of his students too. According to the scholar, the years of Ripellino's intense university and artistic activity correspond to the social transition from an almost complete trust in the magic of poetry, in poiesis, in free creativity, to its opposite: to a profoundly anti-poetic slide towards utilitarian objectives such as efficiency and productivity.*

Abstract: L'autrice del saggio rivela di considerare Ripellino la perfetta personificazione di un misterioso contrasto tra magia e accademia, portando la propria testimonianza su alcuni episodi significativi della vita

del docente e traduttore. Il poeta-professore mirava, tramite la poesia, a liberare le facoltà creative anche dei propri studenti. Secondo la studiosa, gli anni dell'intensa attività universitaria e artistica di Ripellino corrispondono al passaggio sociale da una fiducia quasi completa nella magia della poesia, nella *poiesis*, nella creatività libera, al suo contrario: a uno scivolamento, profondamente antipoetico, verso obiettivi utilitaristici come efficienza e produttività.

Ripellino, Zabolockij e la poesia burlesca russa, di Claudia Scandura..... pp. 77-94

Abstract: *In this essay the author tells how A. M. Ripellino's teaching, and specifically, the monographic course Russian burlesque poetry: Benediktov, Severjanin, Zabolockij, which she attended in the Academic Year 1969-1970, created a fascinating learning environment that engaged students to think critically and imprinted their subsequent research activity. Ripellino's writings still nowadays are a source of precious ideas and suggestions.*

Abstract: In questo saggio l'autrice racconta come le suggestioni dell'insegnamento di Angelo Maria Ripellino, in particolare il corso monografico *Poesia burlesca russa: Benediktov, Severjanin, Zabolockij*, da lei seguito nell'A. Acc. 1969-1970, abbiano creato un affascinante ambiente di apprendimento e influenzato la sua successiva attività di ricerca. Gli scritti di Ripellino continuano tuttora a essere una miniera di suggestioni preziose.

Inediti e traduzione..... p. 95

Angelo Maria Ripellino poeta e traduttore, di Evgenij M. Solonovič..... pp. 97-103

Abstract: *In this short contribution Evgenij M. Solonovič tells how he met Ripellino, in 1957, and narrates the occasions in which he had the opportunity to frequent him, also recalling Evgenij Evtushenko's testimony on the meeting between Pasternak and his Italian translator in Peredelkino, a village of writers about twenty kilometers from Moscow. The text concludes with three poems by Ripellino, followed by the Russian translation by Solonovič himself.*

Abstract: In questo breve contributo *Evgenij M. Solonovič* racconta come ha conosciuto Ripellino, nel 1957, e narra delle occasioni in cui ha avuto modo di frequentarlo, rievocando anche la testimonianza di Evgenij Evtušenko sull'incontro fra Pasternak e il suo traduttore italiano a Peredelkino, villaggio degli scrittori a una ventina di chilometri da Mosca. Concludono il testo tre poesie di Ripellino, seguite dalla traduzione in russo dello stesso Solonovič.

SEZIONE SECONDA

L'arte della fuga. Ripellino e gli itinerari nel meraviglioso tra letteratura e storia

Lecture critiche..... p. 107

Ricordo di Roberto Valle, di Rita Giuliani..... pp. 109-10

«Non ho mai detto nulla, ma ciascuno / comprende che adoro la vita», di Corrado Bologna..... pp. 111-22

Abstract: *The dense essay draws inspiration from the verses of Come un pupazzo di Schlemmer – taken from Non un giorno ma adesso (Rome, Grafica, 1960) – to outline some motifs and stylistic traits of Ripellino’s poetry, characterize his “transcendental crepuscularism”, highlight its various sources of inspiration and some both literary and pictorial models, tracing the pivots of his “mundus fantasticus” in Life and Joy, as well as in Nothingness.*

Abstract: Il denso saggio trae spunto dai versi di *Come un pupazzo di Schlemmer* – tratta da *Non un giorno ma adesso* (Roma, Grafica, 1960) – per delineare alcuni motivi e tratti stilistici della poesia di Ripellino, caratterizzare il suo “crepuscolarismo trascendentale”, evidenziarne varie fonti d’ispirazione e alcuni modelli sia letterari sia pittorici, rintracciare i perni del suo “*mundus fantasticus*” nella Vita e nella Gioia, oltre che nel Nulla.

La poesia come patchwork: dal riferimento esplicito alla citazione nascosta nei versi dello Splendido violino verde, di Umberto Brunetti..... pp. 123-35

Abstract: *This essay analyzes Ripellino’s poetic style with a particular focus on the metaphor of the patchwork employed in his poem n. 45 from the collection Lo splendido violino verde (1976). Three poems from this collection are scrutinized so as to elucidate his understanding of poetry as «amalgama e compendio di citazioni» (mixture and summary of quotations) as well as his technique of putting together different materials, which he would draw from literature but also from different media, such as music, painting, cinema and theatre. The examined texts will both clarify the creative process Responsible for Ripellino’s poetry writing and highlight some key themes of his work, like sickness, impending death, and what he called «la buffoneria del dolore» (the clowning of sorrow).*

Abstract: In questo saggio la scrittura poetica di Ripellino è analizzata a partire dalla metafora del *patchwork*, adoperata nella poesia n. 45 dello *Splendido violino verde*. Sono presi in esame in particolare tre componenti di quest’ultima raccolta, pubblicata nel 1976, per illustrare la concezione della poesia come «amalgama e compendio di citazioni» e la particolare tecnica dell’assemblaggio di materiali diversi, attinti non solo da altre opere letterarie ma anche da espressioni artistiche differenti, come musica, pittura, cinema e teatro. Nei testi analizzati, oltre a far luce sul processo creativo che soggiace alla composizione delle poesie di Ripellino, si indagano anche alcuni motivi tematici centrali nella sua opera come la malattia, la morte incombente e la «buffoneria del dolore».

Cent’anni fa oggi: Ela (e famiglia) nei versi di Angelo Maria Ripellino, di Alessandro Fo..... pp. 136-59

Abstract: *This paper retraces the presence of the figure of Ela Hlochová (Prague, 24 October 1922-Rome, 1 April 2010) in the poetry by Angelo Maria Ripellino, from the first poems composed for his fiancée in the years 1946-1947, and remained mostly unpublished during his lifetime, to the texts in honour of his wife included in collections officially published. Particularly vivid, in these verses, is the memory of a hut, on the Berounka River, not far from Prague, which was the scene of their first encounters. Alongside this, the paper remembers Ela’s long-lasting fidelity to the love and the memory of her husband, beyond their marital difficulties.*

Abstract: L’articolo ripercorre la presenza della figura di Ela Hlochová (Praga, 24 ottobre 1922-Roma, 1° aprile 2010) nei versi di Angelo Maria Ripellino, dalle prime poesie da lui composte per la fidanzata negli anni 1946-1947, e rimaste per lo più inedite nel corso della sua vita, ai testi inseriti in onore della moglie nelle raccolte ufficialmente pubblicate. Resta a lungo vivo in questi testi il ricordo di una capanna sul fiume

Berounka, non lontano da Praga, teatro dei loro primi incontri. Parallelamente si mette in luce la lunga fedeltà di Ela all'amore del marito e al suo ricordo, al di là delle difficoltà coniugali attraversate alla coppia.

L'Archivio Ripellino, di Rita Giuliani..... pp. 160-68

Abstract: *The article traces the history of Angelo Maria Ripellino's archive, acquired in 2010 by Sapienza University of Rome, where the Slavist-poet (1923-1978) had been professor of Russian language and literature and of Czech language and literature. The Archive contains manuscripts of critical essays, including three long unpublished essays on Russian literature and a large unpublished monograph on the Czech theatre between the two wars. The Archive also contains notebooks, books with dedications, diaries, letters and postcards addressed to Ripellino by various writers and people of culture. The Archive has not been inventoried to date. The author describes the rich materials of the Russian section, having spent considerable time editing Ripellino's unpublished essays when the archive was still in the Ripellino family home. These essays on Russian literature saw the light of day both in volumes (1987, 1995) and in journals in 1979-1994. On the occasion of the centenary of Ripellino's birth, the academic authorities are undertaking steps to catalogue his archive.*

Abstract: L'articolo ricostruisce la storia dell'archivio di Angelo Maria Ripellino (1923-1978), acquisito nel 2010 dall'Università "La Sapienza", in cui lo slavista-poeta era stato professore ordinario di Lingua e letteratura russa e di Lingua e letteratura ceca. L'Archivio contiene manoscritti di saggi critici, tra cui, ancora inediti, tre lunghi saggi di letteratura russa e una grande monografia sul teatro ceco fra le due guerre, e inoltre taccuini, libri con dedica, agende, lettere e cartoline di scrittori e intellettuali indirizzate a Ripellino. L'archivio non è stato finora inventariato. L'autrice ne descrive i materiali, in particolare quelli della sezione russistica, a lei ben nota perché, quando ancora l'archivio si trovava presso la famiglia Ripellino, vi ha lavorato a lungo per preparare per le stampe vari saggi inediti di letteratura russa, che hanno visto la luce sia in volume (1987, 1995) sia in rivista (1979-1994). In occasione del centenario della nascita di Ripellino le autorità accademiche stanno intraprendendo iniziative per ordinare e catalogare il suo archivio.

Le apocalissi infrastoriche di Belyi e Rozanov nella prospettiva di A. M. Ripellino, di Renata Gravina..... pp. 169-85

Abstract: *The essay aims to outline a brief comparison between Rozanov's and Belyj's apocalyptic idea from the perspective of Angelo Maria Ripellino. Through the art of the preface, and the criticism of the Silver Age Ripellino outlined an interpretative framework of the Russian apocalyptic phenomenon as a reaction to modernity. Apocalypse is interpreted as a combination of death and rebirth. But the Apocalypse is also as a projection of Ripellino's personal ulissism as a scholar, as a poet, as a fallen man.*

Abstract: Il saggio si propone di delineare un breve confronto tra l'idea apocalittica di Rozanov e di Belyj dal punto di vista di Angelo Maria Ripellino. Attraverso *L'arte della prefazione* e la critica della Silver Age Ripellino delineò un quadro interpretativo del fenomeno apocalittico russo come reazione alla modernità. L'apocalisse è interpretata come una combinazione di morte e rinascita. Ma l'Apocalisse è anche proiezione dell'ulissismo personale di Ripellino come studioso, come poeta, come uomo decaduto.

Fillotàssi di giorni sempre uguali: il racconto della malattia in A. M. Ripellino e G. Bufalino, di Federico Lenzi..... pp. 186-92

Abstract: *The article aims to compare the works of two Sicilian authors, La Fortezza d'Alvernia by Angelo Maria Ripellino (poetry) and Diceria dell'untore by Gesualdo Bufalino (novel). Both authors take inspiration from a personal period of hospitalization for health problems, and certain themes seem to respond from one author to the other.*

Abstract: L'articolo si propone di mettere a confronto le opere (rispettivamente poetica e narrativa) di due autori siciliani, *La Fortezza d'Alvernia* di Angelo Maria Ripellino e la *Diceria dell'untore* di Gesualdo Bufalino. Entrambi prendono spunto da un personale periodo di ricovero per problemi di salute, e certi temi sembrano risponderci da un autore all'altro.

«Una rapinosa infilata di porte»: Angelo Maria Ripellino ed Ettore Lo Gatto, di Gabriele Mazzitelli..... pp. 193-206

Abstract: *The partnership between Angelo Maria Ripellino and Ettore Lo Gatto began during the years of the Second World War, when Ripellino was a student at "Sapienza University". Between the two immediately developed a special relationship, which would bind them until Ripellino's death, who, after graduating in January 1945 with a thesis on twentieth-century Russian poetry, at the urging of Lo Gatto, went to Prague, a city that acquired a fundamental value in his life. This contribution retraces some moments of the relationship between the two Slavic scholars as evidenced by reviews that they mutually wrote for their publications and by some letters from Ripellino, which confirm the paramount importance that the teaching and association with Lo Gatto had for him.*

Abstract: Il sodalizio tra Angelo Maria Ripellino ed Ettore Lo Gatto comincia negli anni della Seconda guerra mondiale, quando Ripellino è studente alla "Sapienza". Tra i due nasce subito un rapporto speciale che li legherà fino alla scomparsa di Ripellino, il quale, dopo essersi laureato nel gennaio del 1945 con una tesi sulla poesia russa del Novecento, proprio su sollecitazione di Lo Gatto si recherà a Praga, città che acquisterà un valore fondamentale nella sua vita. In questo contributo si ripercorrono alcuni momenti del rapporto tra i due slavisti, testimoniati da recensioni che reciprocamente dedicano alle loro pubblicazioni e da alcune lettere di Ripellino che confermano l'importanza capitale che per lui ebbe l'insegnamento e la frequentazione di Lo Gatto.

Le Fiandre di Ripellino, di Antonio Pane..... pp. 207-15

Abstract: *The article describes and discusses the reverberations that the long stay in West Flanders in the summer of 1971, mentioned in a letter from Ripellino to Guido Davico Bonino, spread in various works by Ripellino: in a group of poems by Sinfonietta; in chapter 72 of Praga magica; in two book reviews and in two chapters (Parapiglia and Manichinia) of Storie del bosco boemo.*

Abstract: L'articolo descrive e discute i riverberi che il lungo soggiorno nelle Fiandre Occidentali nell'estate del 1971, menzionato in una lettera di Ripellino a Guido Davico Bonino, diffonde in varie opere di Ripellino: in un gruppo di poesie di *Sinfonietta*; nel capitolo 72 di *Praga magica*; in due recensioni librarie e in due capitoli (*Parapiglia* e *Manichinia*) di *Storie del bosco boemo*.

Il parapiglia, l'equilibrio e il lessico familiare nelle Storie del bosco boemo, di Giuseppe Traina..... pp. 216-24

Abstract: *The essay proposes a rereading of Ripellino's stories and, in particular, of Parapiglia: the analysis identifies in childhood speech, reproduced without mediation by the narrative voice, the place in which the author's highly refined control diminishes and allows emotion to erupt freely.*

Abstract: Il saggio propone una rilettura dei racconti di Ripellino e, in particolare, di *Parapiglia*: l'analisi individua nel discorso infantile, riprodotto senza mediazione dalla voce narrante, il luogo in cui il raffinatissimo controllo dell'autore si attenua e lascia che l'emozione esploda liberamente.

Un poema d'ombre. Ripellino e l'estetica della storia della Russia, di Roberto Valle..... pp. 225-59

Abstract: *Ripellino's critical and poetic work is situated in the furrow of that aesthetics of history that characterises Russian historiography and operates a synthesis between historiography and artistic creation. In defining the genealogy of the aesthetics of history, Ripellino attests both to an astonishing continuity between the corrosive irony of Herzen's subversive writings and Majakovskij's mocking poems, and to the artistic vis of Berdyaev's philosophy of history, which unveiled the spirits of the Russian revolution by establishing a paradigmatic correspondence between the revolution and the characters and doctrines of Gogol', Dostoevsky and Tolstoy. The style of Ripellino's aesthetics of Russian history is the expressionist, autumnal baroque as a proof of resistance to the senseless harshness of history. Ripellino conceives the aesthetics of history as a geopoetic exploration of the Russian continent, as an ironic and phantasmagorical katechon against the permanent state of ideological and as an imaginary siege in which contemporary history finds itself.*

Abstract: L'opera saggistica e poetica di Ripellino si pone nel solco di quell'estetica della storia che è un tratto caratteristico dell'istoriosofia russa e che opera una sintesi tra storiografia e creazione artistica. Nel definire la genealogia dell'estetica della storia, Ripellino attesta sia una sorprendente continuità tra l'ironia corrosiva degli scritti sovversivi di Herzen e le poesie beffarde di Majakovskij, sia la vis artistica della filosofia della storia di Berdjaev che ha svelato gli spiriti della rivoluzione russa, stabilendo una corrispondenza paradigmatica tra la rivoluzione e i personaggi e le dottrine di Gogol', di Dostoevskij e di Tolstoj. Lo stile dell'estetica della storia russa di Ripellino è il barocco espressionistico e autunnale quale prova di resistenza alle insensate asperità della storia. Ripellino concepisce l'estetica della storia, quale esplorazione geopoetica del continente Russia, come un *katechon* ironico e fantasmagorico contro il permanente stato d'assedio ideologico e imagologico in cui versa la storia contemporanea

Storia dell'editoria..... p. 261

Nuovi itinerari nella letteratura russa. Dalle lettere di Angelo Maria Ripellino alla Redazione Einaudi, di Giulia Baselica..... pp. 263-75

Abstract: *From 1955 to 1978, Angelo Maria Ripellino cooperated with the Einaudi publishing house and to his intense activity as translator, editor and prefacer we owe the publication of important Russian literary masterpieces of the 19th and 20th centuries. The correspondence that the scholar had with the Einaudi Editorial Staff during those years bears witness to the planning, development as well as transformations of several editorial projects proposed by Ripellino. This paper aims to trace the paths through which the names of Nikolaj Leskov and Boris Pasternak found an important place in the Einaudi Catalogue.*

Abstract: Dal 1955 al 1978 Angelo Maria Ripellino collaborò con la Casa editrice Einaudi e alla sua intensa attività di traduttore, curatore, prefatore si deve la divulgazione di importanti opere letterarie russe dell'Ottocento e del Novecento. La corrispondenza che in quegli anni lo studioso intrattenne con la Redazione Einaudi testimonia l'ideazione, lo sviluppo, talvolta le trasformazioni di numerosi progetti editoriali proposti da Ripellino. Il presente contributo si propone di seguire i percorsi attraverso i quali i nomi di Nikolaj Leskov e di Boris Pasternak trovarono un'importante collocazione nel *Catalogo* Einaudi.

Inediti e traduzione..... p. 277

Brevi note sulla poesia n. 38 di Notizie dal diluvio, di Maria Antonietta Allegrini e Alberta Rossi..... pp. 279-80

Abstract: *The text reconstructs the context that inspired Angelo Maria Ripellino's poem n. 38 of the poetic collection Notizie dal diluvio (1969): a pre-Christmas meeting in December 1968 at the Institut of Slavic Philology at the "La Sapienza" University, during which the authors performed by singing a polish Christmas carol.*

Abstract: Nel testo viene ricostruito il contesto che ispirò ad Angelo Maria Ripellino la poesia n. 38 della raccolta poetica *Notizie dal diluvio* (1969): un incontro pre-natalizio del dicembre 1968 all'Istituto di Filologia Slava dell'Università "La Sapienza", in cui le autrici si esibirono cantando un canto natalizio polacco.

Voskovec e Werich vanno in scena a via Barnaba Oriani, di Caterina Graziadei..... pp. 281-86

Abstract: *The author attempts to recreate the atmosphere of the Sixties at the University "La Sapienza" in Rome, where Professor Angelo Maria Ripellino was teaching Russian Literature at the Institut of Slavic Studies. His enthusiastic students organized a few performances inspired to the Russian and Czech literatures, with a particular attention to the avant-garde context; they were staged in the University space, during Christmas's time.*

Abstract: L'autrice tenta di ricostruire gli anni universitari fra il 1963 e il 1970, agli esordi dell'insegnamento alla "Sapienza" di Angelo Maria Ripellino. Anni in cui gli allievi partecipano alla riviviscenza della cultura slava delle Avanguardie. Vengono ricordate alcune loro iniziative, come le messinscene di testi russi, cechi, polacchi, allestite all'interno dell'Istituto di Filologia slava alla "Sapienza" di Roma.

Contatti p. 287

Gerenza p. 289

Nuovi itinerari nella letteratura russa

Dalle lettere di Angelo Maria Ripellino alla Redazione Einaudi

Il termine “itinerario” – che naturalmente richiama il noto saggio ripelliniano *Letteratura come itinerario nel meraviglioso*, pubblicato nel 1968 – assume qui un duplice significato. Se da un lato indica i nuovi percorsi conoscitivi che Angelo Maria Ripellino propone ai lettori italiani nel periodo compreso fra il 1945 e il 1977, dall’altro designa le nuove esplorazioni e le scoperte dello studioso, traduttore e poeta. Gli itinerari ripelliniani identificano altrettanti progetti editoriali le cui storie, non di rado complesse e tormentate, trovano testimonianza nella copiosa corrispondenza che Ripellino intrattenne con Giulio Einaudi, Italo Calvino, Luciano Foà, Daniele Ponchiroli, Renato Solmi, Mario Fruttero, Guido Davico Bonino, collaboratori della Casa editrice Einaudi¹. Il lungo e intenso dialogo – particolarmente fitto negli anni Cinquanta e Sessanta – si apre il 24 febbraio 1945 con la richiesta, pervenuta dalla sede romana della Casa editrice Einaudi, di valutare «il manoscritto Ciarovsky *Questo avvenne a Stalingrado*»².

Il 28 marzo l’Editore invia a Ripellino una nuova proposta: la traduzione del romanzo *U gorodskich vorot* [*Davanti alla porta della città*] di Evgenij Ryss. Diretta e quasi imperiosa la richiesta, completa di ogni dettaglio pratico:

Sarebbe Lei disposto ad assumersi la traduzione e in quanto tempo prevede di poter fare il lavoro?

¹ In argomento è doveroso ricordare gli indispensabili contributi: A. M. RIPELLINO, *Lettere e schede editoriali (1954-1977)*, a cura di A. Pane, Torino, Einaudi, 2018 e A. PANE, *Notizie dal carteggio Ripellino-Einaudi (1945-1977)*, in «Annali di Studi umanistici», vol. VII, 2019, pp. 189-264.

² A. PANE, *Notizie dal carteggio Ripellino-Einaudi (1945-1977)* cit., p. 190. Il nome dell’autore riportato nella lettera è in realtà Čakovskij (Aleksandr). Molto verosimilmente l’editore si riferisce al romanzo *Voennyj korrespondent* [*Corrispondente di guerra*], pubblicato nel 1944 sulla rivista «Oktjabr’», prima parte della trilogia *Èto bylo v Leningrade* [*Accadde a Leningrado*]. Dell’autore sovietico nel 1958 sarebbe apparso il romanzo *Un anno di vita* (*God žizni*), nella traduzione di R. Angelozzi, per i tipi della casa editrice Editori Riuniti.

Le accludo a ogni buon conto il testo dattiloscritto e La prego di una risposta sollecita che vivamente mi auguro affermativa.

Le offro a consegna un compenso di L. 10.000³

Non conosciamo la risposta di Ripellino, tuttavia deducibile dalla mancata realizzazione del progetto. In questo stesso anno con la Casa editrice Einaudi Ripellino avvia un'indiretta collaborazione, pubblicando nei primi due fascicoli della rivista «La cultura sovietica»⁴, editi rispettivamente in luglio e in ottobre, recensioni, saggi e traduzioni⁵.

L'ideale sigillo dell'intesa fra Ripellino ed Einaudi, finalizzata al compimento di un'autentica missione culturale, è contenuto nella lettera che Luciano Foà invia allo studioso il 20 dicembre 1955:

Per la letteratura russa [...] è nostra intenzione: a) completare gradualmente le nostre edizioni di classici dell'Ottocento, curando che le versioni siano all'altezza di quelle finora da noi pubblicate; b) tradurre e, se è il caso, ritradurre i più importanti tra i romanzi sovietici editi tra il '17 e l'inizio della seconda guerra mondiale; c) pubblicare i romanzi sovietici che appaiono attualmente nell'Urss, proseguendo nell'iniziativa presa dalla nostra Casa quest'anno con *Il disgelo* di Ehrenburg e *Nella città natale* di Nekrasov. Oltre a ciò, naturalmente, siamo sempre disposti a pubblicare qualche opera di primo piano (ad es. quanto più è possibile di Puskin) o moderno (come i Suoi Pasternak e Majakovskij), qualche buon saggio e qualche opera teatrale. Alla realizzazione di questo programma (che, pur essendo abbastanza ampio è ancora suscettibile di essere allargato) lei dovrebbe collaborare con proposte, segnalazioni e pareri. In particolare, sarebbe Suo compito consigliarci nella ricerca di nuovi traduttori⁶.

³ Archivio di Stato di Torino, Archivio Einaudi, Corrispondenza con autori e collaboratori, Mazzo 174/I, Fascicolo 2577/1, foglio 1. Nelle successive fonti d'archivio saranno indicati il Mazzo, il Fascicolo (fasc.) e il foglio (f.).

⁴ «La Cultura Sovietica» era un periodico trimestrale diretto da G. Manacorda e pubblicato dalla Casa editrice Einaudi, organo dell'Associazione per i rapporti con l'Unione Sovietica. Uscirono soltanto tre fascicoli, tra il 1945 e il 1946, e tuttavia negli anni dell'immediato dopoguerra la rivista rappresentò un importante luogo di confronto tra sensibilità ed esperienze diverse. Con la redazione del periodico collaborarono noti slavisti come Ettore Lo Gatto ed Enrico Damiani, oltre al giovane Angelo Maria Ripellino. (G. MAZZITELLI, *La Cultura Sovietica: una rivista dimenticata*, in «Slavia», XXII, 4, 2013, pp. 3-26).

⁵ Nel fascicolo 1 (1945) le recensioni a V. IVANOV, *Na borodinskom pole* (pp. 203-204); F. GLADKOV, *Kljatva*, (pp. 205-206); J. UTKIN, *O rodine, o družbe, o ljubvi* (p. 210). Nel fascicolo 2 (1945) il saggio *Teoria del manifesto sovietico* (pp. 358-68); il breve articolo *Majakovskij* (pp. 408-10); le traduzioni, accompagnate da note non firmate del contributo *Ideologia e tendenziosità dell'arte* di M. Rozental (pp. 293-315) e del racconto *Anjuta* di V. Grossman (pp. 337-57).

⁶ A. M. RIPELLINO, *Lettere e schede editoriali*, a cura di A. Pane, Torino, Einaudi, 2018, p. 14. Luisa Mangone rileva nei piani editoriali einaudiani una costante attenzione per l'Ottocento manifestata, anche, «con il proseguire del tradizionale interesse della casa editrice per la letteratura russa» (L. MANGONI, *Pensare i libri. La casa editrice Einaudi dagli anni Trenta agli anni Sessanta*, Torino, Bollati Boringhieri,

Cinque giorni dopo Ripellino dà rapido riscontro alla proposta di Einaudi: «Cari amici, vi sono molto grato della proposta di consulenza generale per la letteratura russa»⁷ e, ricevuto dall'editore, il 17 gennaio 1956, il piano completo delle opere in preparazione, redige la proposta di un ampio programma editoriale, articolato in dodici punti, e lo invia all'editore il 21 gennaio. Propone, innanzitutto, un volume di circa cinquecento pagine dedicato a Nikolaj Leskov, «autore di primo piano e regge il confronto coi maggiori scrittori russi»⁸. Precisa, tuttavia, che Leskov «è autore difficile per il linguaggio pittoresco, tramato di giuochi verbali, di riferimenti astrusi, di termini di gergo, espressioni slavo-ecclesiastiche, parolette antico-russe, etimologie popolari»⁹ e propone di suddividere l'impresa traduttiva fra più persone, assegnando i testi, per esempio, a Tommaso Landolfi e ad Agostino Villa, oltre che a sé stesso. Si tratterebbe, nella proposta ripelliniana, di una raccolta di romanzi brevi e di racconti.

Indica in Aleksandr Sùchovo Kobylin «un classico che va assolutamente presentato»¹⁰, in un volume di circa trecento pagine, contenente la trilogia drammatica *Quadri del passato*. E «anche per questo libro sorge il problema del traduttore. Benché non vi siano particolari raffinatezze di stile, la resa del dialogo aforistico, ironico, tagliente di queste commedie non è delle più facili»¹¹. Raccomanda la pubblicazione, nel corso del 1956, dei due romanzi brevi dostoevskiani *L'eterno marito* e *Notti bianche* e suggerisce di aggiungere al piano editoriale *Il sogno dello zio*, «per dare un'immagine meno consueta di Dostoevskij»¹². Propone di assegnarne la traduzione a Corrado Alvaro, il quale «conosce il russo superficialmente, ma in cambio potrebbe darci una smagliante

1999, p. 705). Negli anni 1947, 1949 e 1950 erano infatti apparsi, nella traduzione di A. Villa, rispettivamente i romanzi *Anime morte* di N. Gogol', *I fratelli Karamazov* di F. Dostoevskij e i *Racconti* di A. Čechov.

⁷ Mazzo 174/1, fasc. 2577/1, f. 28.

⁸ A. M. RIPELLINO, *Lettere e schede editoriali*, op. cit., p. 9.

⁹ Ivi, p. 8.

¹⁰ Ivi, p. 9.

¹¹ *Ibidem*.

¹² Ivi, p. 10.

stesura italiana»¹³. Consiglia, inoltre, di inserire nella futura pubblicazione della raccolta di opere di Michail Saltykov-Ščedrin le *Favole* e il romanzo *Storia d'una città*. Approva la prevista edizione, a cura di Agostino Villa, dei due volumi di prose gogoljane, con l'esclusione della selezione di brani dall'epistolario. Quanto al progetto puškiniano curato da Renato Poggioli, suggerisce di aggiungere i poemi *La casetta a Kolomna*, *La fontana di Bachčisaraj*, *Il conte Nulin*. Sconsiglia, invece, la pubblicazione degli scritti critici di Vissarion Belinskij: «a giudicare dal piano dei tre volumi di scritti critici di Belinskij, devo dire con tutta sincerità che c'è troppa roba che resterà lettera morta per il lettore italiano»¹⁴.

In merito alle segnalazioni relative alla letteratura russo-sovietica del Novecento, Ripellino suggerisce la pubblicazione del romanzo *La rosa d'oro* di Konstantin Paustovskij, seguito, eventualmente, dalla pubblicazione del libro *La corsa del tempo*, precisando che «la traduzione non presenta in questo caso particolari difficoltà (si potrebbe affidare alla Coisson, di cui voi scrivete: io non la conosco)»¹⁵. Propone, poi, la realizzazione di un volume di circa quattrocento pagine dedicato a Michail Prišvin: «della sua vasta produzione si potrebbero presentare *Kalendar' prirody* (Il calendario della natura), *Ochotnič'i byli* (Storie di cacciatori), *Lesnaja kapel'* (Il disgelo silvestre)» e qualcuno dei *Rasskazy našich let* (*Racconti dei nostri anni*). Aggiunge: «forse si potrebbe affidare questa versione alla signora Anjuta Maver Lo Gatto, figlia di E. Lo Gatto, la quale traduce con garbo e conosce bene questo autore»¹⁶. Esorta, dunque, l'editore a considerare la produzione letteraria russa post-rivoluzionaria, per esempio proponendo ai lettori italiani una raccolta di racconti di Venjamin Kaverin:

in un tale volume metterei *Bol'saja igra* (Il grande giuoco), *Drug Mikado* (L'amico del Mikado), *Goluboe solnce* (Il sole azzurro), *Pjatyj strannik* (Il quinto pellegrino), *Ščity i sveči* (Scudi e candele), *Bočka* (La botte),

¹³ *Ibidem*.

¹⁴ A. M. RIPELLINO, *Lettere e schede editoriali* cit., p. 12.

¹⁵ *Ibidem*.

¹⁶ *Ivi*, p. 13.

Revizor (Il Revisore), *Vorob'inaja noč'* (Breve notte d'estate), *Chronika goroda Lejpciga za 18... god* (Cronaca della città di Lipsia per l'anno 18 ...). Ma a chi affidarne la traduzione?¹⁷

Suggerisce di approntare un volume che raccolga i racconti *Bronepoezd 14-69* (*Il treno blindato 14-69*), *Partizany* (*Partigiani*) e *Cvetnye vetra* (*Vetri colorati*) di Vsevolod Ivanov e indica in Vittorio Strada il traduttore. Conclude la sua lunga e densa esposizione auspicando la pubblicazione del romanzo *Peterburg* (*Pietroburgo*) di Andrej Belyj e la ristampa del romanzo *Il demone meschino* di Fedor Sologub.

L'ispirazione che anima Ripellino incontra l'ambizione dell'editore Giulio Einaudi, il quale, soprattutto nell'immediato dopoguerra e almeno fino alla fine degli anni Sessanta, parrebbe identificarsi nell'«editore moderno» che «si rivolge a gente ormai adulta, o in via di diventare adulta, o per lo meno “matura” intellettualmente e culturalmente»¹⁸.

Negli anni Cinquanta la politica editoriale einaudiana pareva essere orientata a catturare l'attenzione del lettore, non per assecondarne il gusto, bensì per introdurre «nella cultura le nuove tendenze della ricerca in ogni campo, letterario artistico scientifico storico sociale»¹⁹ e «invece di suscitare l'interesse epidermico, di assecondare le espressioni più in superficie ed effimere del gusto, favori[re] la formazione duratura. Di un gusto, appunto; e anche di un pubblico, di un mercato»²⁰.

Costante era l'attenzione che la Casa editrice dedicava ai classici, quindi alle collezioni «I Millenni», «Narratori stranieri», «Universale», «Nuova raccolta», «Scrittori di storia», «Poeti con testo a fronte», considerando la possibilità di pubblicare opere complete, da collocare in una specifica sezione dei «Millenni». Nei verbali dei Consigli editoriali del 9 novembre 1949 e dell'8 novembre 1950 «erano anche stati indicati come primi autori Dostoevskij, Tolstoj, Melville, Flaubert»²¹.

¹⁷ *Ibidem*.

¹⁸ D. CANTINORI, *Conversando di storia*, Bari, Laterza, 1967, p. 95.

¹⁹ S. CESARI, *Colloquio con Giulio Einaudi*, Torino, Einaudi, 2018, p. 6.

²⁰ *Ibidem*.

²¹ L. MANGONI, *Pensare i libri. La casa editrice Einaudi dagli anni Trenta agli anni Sessanta*, cit., p. 702.

In rapida successione le lettere scambiate fra la redazione Einaudi e Ripellino a poco a poco delineano la struttura dell'ampio progetto editoriale. Il 17 febbraio 1956 Ripellino insiste sulla necessità di pubblicare Leskov:

se necessario si potrebbe fare qualche cambiamento, ma è chiaro che le cose importanti bisogna darle, anche se sono apparse in altre edizioni²². Insisterei in questo caso per l'esperimento del volume con versioni di diversi traduttori. Ne avete accennato a Villa? Io ne dirò a Landolfi. Poi si potrebbero dividere le parti²³.

Poco più di un mese dopo, il 26 marzo, Luciano Foà chiede aggiornamenti a Ripellino in ordine alla disponibilità di Landolfi a tradurre i testi di Leskov²⁴. Ripellino torna sull'argomento in una lunga missiva datata 21 dicembre 1956 e indirizzata a Italo Calvino. È l'ampio e dettagliato resoconto di un composito progetto editoriale, in parte ispirato da un fecondo confronto con Lia Wanstein, che Ripellino raccomanda caldamente come «traduttrice fine e avveduta»²⁵. Al piano editoriale concordato all'inizio dell'anno si aggiungono nuove proposte, nuovi itinerari: una scelta di racconti di Vsevolod Garšin; le memorie di Aleksandr Herzen; le memorie di Stanislavskij; *Il racconto dei sette impiccati* di Leonid Andreev. Informa Calvino di aver conosciuto

²² Di N. LESKOV erano apparsi: *Il viaggiatore ammalato* (traduzione di D. Ciampoli, Firenze, Salani, 1903); *L'angelo suggellato* (introduzione e traduzione di E. Lo Gatto, Roma, A. Stock editore, 1925); *Il brigante d'Ascolona*, (traduzione di A. Polledro, Lanciano Carabba, 1927); *La donna bellicosa e altri racconti* (traduzione di M. Silvestri-Lapenna, Torino, Slavia, 1929); *Tempi antichi nel villaggio di Plodomasovo*, (traduzione di M. Silvestri-Lapenna, Lanciano, Carabba, 1930); *Il segreto dell'Alfiere* (traduzione di G. Lussi e A. Pitta, Milano, Sonzogno, 1933); *Il viaggiatore incantato e La Belva* (traduzioni di B. Del Re ed E. Lo Gatto. Introduzione di L. Ginzburg, Milano, Bompiani, 1942); *L'angelo sigillato* (traduzione di B. del Re, Milano, Bompiani, 1942); *Una famiglia decaduta* (traduzione di D. Di Sarra e L. Longanesi, Milano, Longanesi, 1946); *Il pecorone (Il bue muschiato)* (traduzione di P. Cazzola, Torino, Frassinelli, 1946); *La pulce d'acciaio* (traduzione di P. Cazzola, Torino, Frassinelli, 1946); *La rapina e altri racconti* (traduzione di E. Lo Gatto e B. Del Re, Milano, Bompiani, 1948). Ripellino, che pubblicò la sua prima recensione nel 1941 (A. PANE, *Bibliografia degli scritti di Angelo Maria Ripellino*, in «Russica romana», XXVII, 2020, p. 93) non ebbe evidentemente occasione di recensire nessuno dei titoli leskoviani editi fra il 1942 e il 1948. Tuttavia, nel 1948, in un contributo pubblicato sul «Corriere della sera» e dedicato al saggio *Scrittori russi* di L. Ginzburg (Einaudi 1948), precisava che Leskov «è scrittore ingiustamente dimenticato» (A. M. RIPELLINO, *Iridescenti. Note e recensioni letterarie (1941- 1976)*, a cura di U. Brunetti, A. Pane, Torino, Aragno, 2020, p. 230).

²³ Mazzo 174/I, fasc. 2577/1, f. 46.

²⁴ Mazzo 174/I, fasc. 2577/1, f. 59.

²⁵ Mazzo 174/I, fasc. 2577/1, f. 106.

due giovani appena laureati in letteratura russa, sorella e fratello, Lucia e Giorgio Nicolai, di Roma, i quali stanno ora traducendo da Dostoevskij per Sansoni. Da me interpellati, hanno in linea di massima accettato di tradurre per noi. Chiedono qualcosa di non eccessivamente grave, poiché escono dalla prova gravosa di Dostoevskij²⁶.

Ripellino propone di affidare loro la traduzione dei romanzi *Ness Mend, ili janki v Petrograde* [*Mess-Mend ovvero gli yankees a Pietrogrado*] e *Tri tolstjaka* [*I tre grassoni*] di Jurij Oleša, in merito al quale osserva: «dovremmo, prima che ci arrivino altri, mettere in cammino anche questo romanzo di Oleša»²⁷. Domanda a Calvino se sia possibile, a proposito di Isaak Babel', «mettere le mani sull'*Armata a cavallo* che giace da Frassinelli»²⁸. Segnala, poi, una scelta di racconti di Aleksandr Grin e un'altra di Aleksandr Malyšin²⁹.

Tornando al proposito di pubblicare Leskov, il 20 gennaio 1957 Ripellino dichiara: «io sarei personalmente per il Leskov o il teatro di Turgenev o per la trilogia di Suchovo-Kobylin»³⁰ e tre giorni dopo Calvino propone di affidare la traduzione di Leskov a Lia Wanstein, precisando: «bisognerà studiare un piano di libri che sia il più rappresentativo possibile»³¹. Il 6 febbraio Ripellino annuncia: «la Wanstein sta preparando il progetto per Leskóv»³²; tuttavia non ne compare traccia né nella successiva corrispondenza né nei verbali delle riunioni editoriali. Trascorrono più di due anni e il 13 luglio 1959 Ripellino ripropone l'argomento e suggerisce a Luciano Foà di affidare la traduzione dei testi leskoviani a Tommaso Landolfi («è autore tagliato per lui») ³³, il quale ha appena consegnato all'editore le traduzioni delle poesie puškiniane per il volume *Poemi e liriche*, che uscirà l'anno successivo. Ma il 23 novembre 1959 Ripellino scrive a Foà:

²⁶ *Ibidem*.

²⁷ Mazzo 174/I, fasc. 2577/1, f. 107.

²⁸ *Ibidem*.

²⁹ Mazzo 174/I, fasc. 2577/1, f. 108.

³⁰ Mazzo 174/I, fasc. 2577/1, f. 111.

³¹ Mazzo 174/I, fasc. 2577/1, f. 117.

³² Mazzo 174/I, fasc. 2577/1, f. 121.

³³ Mazzo 174/I, fasc. 2577/1, f. 356.

un avvocato di Torino, che ha già tradotto dal russo per Frassinelli, mi ha scritto, pregandomi di proporvi una scelta di prose leskoviane. Si chiama Piero Cazzola (via Alberto Nota 7) e dice di conoscerla personalmente. Allega un progetto abbastanza serio, nel quale sono incluse novelle mai tradotte e altre già pubblicate in italiano. Afferma di poter approntare il volume in un anno. Che cosa devo rispondergli? Lei ha avuto una risposta da Landolfi in proposito?³⁴

Il 2 dicembre Foà conferma di conoscere Piero Cazzola e osserva:

Poiché Landolfi ci ha scritto che non intende tradurre Leskov si potrebbe vedere quel che sa fare questo signore. Non so quanti racconti abbia scritto Leskov, ma certo sarebbe bene avere la scelta più ampia possibile, se non un'edizione completa di racconti³⁵.

Il 5 gennaio 1960 Ripellino dà conto a Foà del suo scambio epistolare con Piero Cazzola in merito al progetto leskoviano:

L'avv. Piero Cazzola mi ha inviato il progetto per un volume leskoviano e un saggio di versione, che ho confrontato sull'originale e trovo buono sia per la fedeltà che per la resa italiana. Il progetto ha un'ampiezza forse eccessiva, ma, se non sbaglio, voi preferite fare queste scelte piuttosto copiose. Nota il Cazzola che nel 1945-46 apparvero presso Frassinelli due volumetti di racconti leskoviani in sua traduzione. Avendone ora egli parlato al Frassinelli, questi non sarebbe contrario a cedere a voi i diritti, così come fece per Babel'. Il Cazzola pensa di farcela in un anno o poco più e desidera sapere le vostre condizioni. È disposto a inviare a me in visione le versioni a mano a mano che le verrà completando. Io, se volete metterci un'introduzione, potrei curare l'introduzione. Nel fissargli il compenso, dovrete tener conto delle particolari difficoltà che offre lo stile di Leskòv. Desidero comunque che anche voi diate un'occhiata al saggio e al progetto³⁶.

In calce alla lettera inviata da Ripellino è riportata un'annotazione a matita, verosimilmente di Franco Lucentini: «Traduzione in complesso buona e leggibile, anche se non “bella”. Ma per Leskov mi pare che possa andare senz'altro F.L.

³⁴ Mazzo 174/I, fasc. 2577/1, f. 396.

³⁵ Mazzo 174/I, fasc. 2577/1, f. 399.

³⁶ Mazzo 174/I, fasc. 2577/1, f. 407.

7/2/'60»³⁷. Tuttavia, il 17 febbraio Luciano Foà comunica a Ripellino la decisione definitiva:

abbiamo esaminato con attenzione il saggio di traduzione di Ljeskov dell'avv. Cazzola e dobbiamo dire che, pur avendolo trovato abbastanza corretto, non ci sembra del tutto soddisfacente dal punto di vista letterario. Per un "Millennio" occorre qualcosa di più, e abbiamo seri dubbi che il Cazzola, con le sue sole forze, riesca a farcela. Se Lei fosse disposto a lavorarci sopra per rialzare il tono della traduzione, allora diremmo di sì. Altrimenti sarebbe preferibile aspettare che qualcuno dei traduttori nostri più fidati si rendesse libero per questo lavoro. [...] A parte rimandiamo il saggio di Cazzola con i segni a margine fatti da noi³⁸.

L'ampio, forse ambizioso, progetto leskoviano non trova dunque realizzazione per mancanza di traduttori. Nel verbale 197 della riunione editoriale convocata il 3 febbraio 1960, parlando di Landolfi, Foà ha affermato: «gli avevamo proposto Leskov, ma lui non accetta»³⁹. In realtà, Landolfi cambierà idea. Il 27 luglio Ripellino invia a Luciano Foà una lunga missiva, nella quale riporta il circostanziato resoconto di uno scambio epistolare con Landolfi e annuncia: «sembra essersi convinto, con delle condizioni, a far la traduzione di Leskov»⁴⁰. Egli riproduce inoltre testualmente le parole landolfiane allusive e nel contempo ardite e vigorose, esplicita testimonianza del suo ripensamento:

E circa al tuo ripetere che egli è autor mio, recati almeno a mente, o immemore, quanto ne dicemmo alla sfuggiasca a Valdagno; e se non altro per delicatezza... Nondimeno tutto ciò si può fare: solo che, ad azzuffarmi col barbone, vorrei un compenso o anticipo per pagina esattamente doppio di quello che mi viene corrisposto per le mie versioni poetiche o cosiddette⁴¹.

³⁷ *Ibidem*.

³⁸ Mazzo 174/I, fasc. 2577/1, f. 416.

³⁹ *I verbali del mercoledì. Riunioni editoriali Einaudi 1953-1963*, a cura di T. Munari, Torino, Einaudi, 2013, p. 341.

⁴⁰ Mazzo 174/I, fasc. 2577/1, f. 468.

⁴¹ *Ibidem*.

Ripellino suggerisce infine: «sarebbe comunque bene accaparrarsi Landolfi anche per questo lavoro»⁴². Nella riunione editoriale del 28 febbraio 1962 Vittorio Strada comunica ai presenti che Landolfi «vuole tradurre [...] Leskov»⁴³. E un anno dopo, il 20 febbraio 1963, è ancora Strada ad annunciare: «È arrivato il Leskov, Il viaggiatore incantato»⁴⁴, preceduto da un saggio di Walter Benjamin. Sarà destinato alla collana «Nuova Universale Economica»; il 27 marzo ne sollecita la pubblicazione: «è talmente bello che è un peccato tardare»⁴⁵. Il libro apparirà soltanto nel 1967, e l'auspicato «Millennio» einaudiano di circa cinquecento pagine non vedrà mai la luce.

Ripellino non interviene, dunque, nella realizzazione del volume leskoviano né con un apporto traduttivo (nella sua prima lettera alla redazione Einaudi, il 25 dicembre 1955, aveva indicato la propria disponibilità a tradurre qualche opera dello scrittore russo, in un'eventuale pubblicazione collettanea) né con un contributo critico (nella lettera a Foà del 5 gennaio 1960 aveva proposto di scrivere egli stesso il testo introduttivo, ma in quella del 27 luglio 1960, annunciando la verosimile opportunità di ottenere da Landolfi la traduzione di opere leskoviane, di una propria introduzione non fa alcun cenno). Non vi è neppure alcun riferimento a un progetto editoriale preciso, alla selezione di titoli da includere nel volume. Nei due anni successivi, inoltre, appariranno nell'editoria italiana alcune traduzioni e ritraduzioni di romanzi e racconti di Nikolaj Leskov, che forse indurranno Einaudi a rivedere l'iniziale proposito di pubblicare una consistente selezione di scritti leskoviani⁴⁶. *Il viaggiatore incantato* è preceduto dal saggio di Walter Benjamin *Il narratore. Considerazioni*

⁴² *Ibidem*.

⁴³ *I verbali del mercoledì. Riunioni editoriali Einaudi 1953-1963*, cit. p. 551.

In effetti il 21 febbraio 1962, Ripellino aveva scritto a Vittorio Strada e lo aveva informato di un recente scambio epistolare con Landolfi: ormai giunto alla conclusione del volume di opere lermontoviane gli chiedeva suggerimenti in merito a nuove traduzioni. Tra i numerosi autori nominati da Ripellino (Suchovo-Kobylin, Tjutčev, Nekrasov, Benediktov, Jazykov, Boratynskij), riappare il nome di Leskov (Mazzo 174/I, fasc. 2577/1, f. 591).

⁴⁴ *I verbali del mercoledì. Riunioni editoriali Einaudi 1953-1963*, cit. p. 706.

⁴⁵ *Ivi*, p. 721.

⁴⁶ Nel 1961 Mursia pubblica il ponderoso volume *Romanzi e racconti*, a cura di E. Lo Gatto, nel quale figura anche il romanzo breve *Il viaggiatore incantato*; mentre la torinese Paravia dà alle stampe *Il mancino di Tula*, nella traduzione di P. Cazzola. L'anno successivo Rizzoli edita *I preti di Stargorod: cronaca*, nella traduzione di S. Molinari e Bona pubblica *L'angelo suggellato* nella versione di P. Cazzola.

sull'opera di Nicola Leskov, che Renato Solmi aveva tradotto assieme ad altri scritti del filosofo tedesco, poi pubblicati da Einaudi con il titolo *Angelus novus. Saggi e frammenti*⁴⁷. Eppure, quello che rimarrà l'unico titolo leskoviano nel catalogo Einaudi si deve proprio alla generosa e instancabile perseveranza di Ripellino, il quale, con pazienza, propone autori da diffondere, cerca traduttori adeguati e, infine, rivede la versione italiana.

Intanto, tra il 1955, anno della prima proposta editoriale, e il 1967 Ripellino porta a compimento numerosi progetti, fra cui l'edizione delle *Poesie* di Pasternak, della quale si ha una prima notizia in una lettera di Renato Solmi datata 7 giugno 1955:

tengo a farLe subito sapere che siamo senz'altro d'accordo sulle tre prime proposte che Ella ebbe a farci a Roma: la preparazione di un Pasternak e di un Majakovskij per i "Poeti stranieri tradotti con testo a fronte" e il Suo volume sull'avanguardia russa (Majakovskij e il teatro del suo tempo)⁴⁸.

Il 24 maggio dell'anno successivo Ripellino informa la redazione Einaudi: «Io sto intensamente lavorando al Pasternak. Poiché mi sono da due settimane dedicato solo a questo lavoro, spero ormai veramente di darvelo al più presto»⁴⁹. Nel settembre dello stesso anno invia le traduzioni dei poemi *Il luogotenente Schmidt, L'anno 1905* e una scelta di liriche, il 10 settembre scrive a Calvino:

⁴⁷ Già nel 1955 Solmi aveva segnalato la necessità di tradurre e pubblicare saggi e articoli di Walter Benjamin e, di norma, «nel Consiglio le proposte di Solmi erano accolte e incoraggiate e pur nei tempi lunghi dell'attuazione editoriale le possiamo ritrovare negli anni successivi» (L. MANGONI, *Pensare i libri. La casa editrice Einaudi dagli anni Trenta agli anni Sessanta*, op. cit., p. 821). La pubblicazione della raccolta *Angelus novus* avrebbe tuttavia suscitato polemiche e discussioni da parte dell'editore tedesco Suhrkamp (ivi, pp. 821-23). Ringraziamo il prof. Corrado Bologna per aver evidenziato, in sede di comunicazione congressuale, l'importante nesso fra Renato Solmi, il saggio di Walter Benjamin e il romanzo di Leskov.

⁴⁸ Mazzo 174/I, fasc. 2577/1, f. 12.

⁴⁹ Mazzo 174/I, fasc. 2577/1, f. 79.

credo che dovremmo fare uscire il Pasternak entro l'anno: Pasternak stesso mi ha scritto (in lettere che le farò vedere quando verrà a Roma) che prepara una raccolta retrospettiva delle sue cose per i primi dell'anno venturo. Si duole che il romanzo *Dottor Živago* sia finito in mano a Feltrinelli e mi sollecita a leggerlo nell'unica copia integrale e autentica che si trova presso il nostro comune amico polacco Ziemowit Fedeki⁵⁰.

L'uscita del volume di Pasternak è prevista per il mese di marzo del 1957, ma a un mese dalla pubblicazione non si ha più alcuna notizia, fino a quando, il 2 marzo, Calvino, con un espresso, informa Ripellino, e motiva il ritardo della composizione del volume: esiste a Torino un'unica tipografia in possesso di caratteri cirillici e

può fare quel che vuole e ha rimandato il lavoro di mese in mese dicendosi impegnata. Quindici giorni fa finalmente s'è detta disposta a incominciare e s'è ammalato il proto! Pare che torni in questi giorni e allora comincerà la composizione, cosicché in una ventina di giorni potrai avere le bozze dell'italiano e un po' più tardi quelle del russo⁵¹.

Il libro a poco a poco prende forma e Ripellino riceve man mano le bozze da correggere. Il 18 maggio 1957 scrive a Calvino: «attendo con ansia l'ultimo pezzo del Pasternak; perché temo che i Feltrinelli rapaci ci battano in velocità col romanzo di Pasternak»⁵². Il volume esce nel luglio del 1957. Ma Calvino in una lettera del 18 aprile aveva già trasmesso a Ripellino le sue prime impressioni: «Sono bellissime, e il vertice lo tocchi con le “tre variazioni”, dove quel tanto di sforzo che sempre porta con sé l'immagine pasternakiana è completamente annullata e non si sente il minimo peso di traduzione e c'è una limpidezza da restare senza fiato»⁵³.

Il libro *Poesie*. Antologia dell'opera poetica di Boris Pasternak. Versioni e introduzione di Angelo Maria Ripellino precede di pochi mesi la pubblicazione del romanzo *Il dottor Živago* per i tipi di Feltrinelli, nella traduzione di Pietro Zveteremich, e può essere considerato la prima opera monografica dedicata al poeta

⁵⁰ A. M. RIPELLINO, *Lettere e schede editoriali*, op. cit., p. 21.

⁵¹ Mazzo 174/I, fasc. 2577/1, f. 128.

⁵² Mazzo 174/I, fasc. 2577/1, f. 157.

⁵³ Mazzo 174/I, fasc. 2577/1, f. 146.

russo, preceduta, nel 1947, dall'apparizione di alcune liriche incluse in un'antologia di poeti russi del Novecento⁵⁴.

Angelo Maria Ripellino non soltanto propone ai suoi amici einaudiani irrinunciabili titoli da offrire al pubblico italiano – significativo l'uso del verbo “dare”; ne è un esempio la già citata lettera del 17 febbraio 1956: «le cose importanti bisogna darle» – affinché il lettore possa avvicinarsi all'ancora poco nota letteratura russa, ma costruisce egli stesso itinerari per condurre idealmente i lettori verso luoghi ancora ignoti e attraverso epoche immaginate. Nascono dalla sua vulcanica versatilità le notissime opere saggistiche come *Majakovskij e il teatro russo d'avanguardia* (1959), *Il trucco e l'anima. I maestri della regia del teatro russo del Novecento* (1965), *Praga magica* (1973), *Saggi in forma di ballate. Divagazioni su temi di letteratura russa, ceca e polacca* (1978). Il 13 agosto 1965 egli dà conto a Giulio Einaudi di nuovi progetti editoriali, fra i quali un libro di «saggi sulla letteratura russa dell'otto-novecento, legati in un particolar modo sperimentale»⁵⁵. Di questo volume, edito nel 1968, l'archivio Einaudi conserva un prezioso foglietto smezzato, di carta leggera, sul quale Ripellino riporta i titoli da lui ipotizzati, vergati con la sua grafia elegante e colorata: «Ombre, demoni, clowns, Saggi di letteratura russa; Critica come fattura di oggetti; Appassionata. Saggi di letteratura russa; Congegni e tempesta e (passioni?). Saggi di letteratura russa; I congegni chiedono fervore. Saggi di letteratura russa»⁵⁶. Da questi titoli prenderà vita *La letteratura russa come itinerario nel meraviglioso*.

Giulia Baselica

⁵⁴ I. HERENBURG, *Poeti russi moderni*, trad. di A. I. Barbetti, Milano, Editoriale italiana, 1947.

⁵⁵ A. M. RIPELLINO, *Lettere e schede editoriali*, op. cit., p. 82.

⁵⁶ Mazzo 174/II, fasc. 2577/4, f. 2076.